"L'INCLUSIVITÀ ATTRAVERSO RIFLESSIONI ED ESPERIENZE CONDIVISE"

Discorso introduttivo all'assemblea di Istituto

Bologna, 20.04.2016, Teatro Antoniano

Buongiorno a tutte/i. Sono Roberta Curti, un'insegnante di sostegno della vostra scuola e in qualità di 'veterana' ho l'incarico di introdurvi a questa mattinata per catturare la vostra attenzione su alcuni temi che ci stanno molto a cuore. Spero di riuscirci.
Parlo al plurale perché se le parole saranno le mie le riflessioni sono state condivise con le mie/miei colleghe/i. Le riflessioni partiranno da **alcune domande** a cui cercherò (brevemente) di rispondere nella speranza che ne producano altre in voi. Se ciascuno di voi si porterà a casa anche solo una propria domanda importante da questa mattinata noi saremo già molto soddisfatte. Le risposte si costruiscono nel tempo, ma senza domande non c'è crescita.

1. Qual è il senso di questo incontro? Innanzitutto abbiamo accolto una richiesta da parte degli studenti (con piacere, con sollievo, perché la aspettavamo da molto tempo per potervi rispondere), formalizzata dai vostri rappresentanti, che diceva più o meno così: "Vogliamo saperne di più". Di cosa? Mi sono immaginata cosa vi potrebbe interessare sapere: **cosa succede nella nostra scuola in quelle aule laggiù al pianterreno di fianco alla palestrina?** Cosa sono tutte quelle feste e quella musica? **Cosa fanno i nostri compagni quando non sono in classe?** Cosa fa quel nostro compagno quando è laggiù impegnato nei suoi laboratori? E invece quando non è a scuola e segue progetti che riguardano solo lui e non noi? **Cosa fa esattamente l'insegnante di sostegno?** Quali sono i suoi compiti? E quelli dell'educatore? Della tutor? E della formatrice? Cosa vuol dire

che quel nostro compagno segue un programma diverso dal nostro? Ovviamente oggi non vi si daranno tutte queste informazioni ma cercheremo di dare ascolto a un interesse più generale, che ne riassume il senso più profondo più o meno con queste domande: **da dove viene tutto questo?** Chi lo decide? Perché?
Già l'anno scorso noi insegnanti di sostegno abbiamo cercato di 'aprirvi le porte' per far conoscere almeno parzialmente le nostre attività. Per esempio, qualcuno forse lo ricorderà, nella giornata della Gioartci ci sono state alcune nostre proposte, per noi importanti, a cui alcuni di voi hanno partecipato. Ecco la parola: **partecipazione**. La vostra. Oggi è un altro di quei momenti in cui vorremmo si approfondisse e valorizzasse quello che nella nostra scuola c'è già da tanti anni, che emergesse come una buona prassi e **una grande risorsa del Liceo Laura Bassi**, risorsa che per essere veramente tale deve essere partecipata, messa in circolo.

Ci sono tanti temi all'interno del **grande tema della diversità**, ma sicuramente tutti fanno già parte integrante del bagaglio della nostra scuola, in particolare del Liceo delle Scienze Umane, che vi avvia allo studio delle diversità, psicologica, sociale, culturale, allo studio e alla consapevolezza dei diritti, all'educazione alla cittadinanza.

2. E passo così facilmente alla seconda domanda: **qual è la storia del nostro Liceo che ha portato alla costruzione di questo bagaglio?** E qui parto da un'altra parola-chiave: **integrazione**. Cosa significa? Come forse alcuni di voi sapranno, l'integrazione degli alunni con disabilità nella scuola pubblica è un fiore all'occhiello della scuola italiana, in altri paesi non c'è, ci sono ghetti dorati, molto ben attrezzati tecnologicamente, ma appunto separati dalla scuola di tutti gli altri.
Invece **in Italia** gli **anni '70** segnano un passaggio fondamentale per quanto riguarda l'abolizione dei ghetti: prima per gli alunni con disabilità (e non solo) c'erano le scuole e le classi speciali, anche queste ghetti, molto molto poveri, senza nemmeno le attrezzature; più

che altro 'depositi'. Da allora si impone un **nuovo modello di scolarizzazione che combatte l'emarginazione**, basato sull'**accoglienza dei disabili** nella scuola dell'obbligo **come realizzazione del diritto allo studio garantito per tutti** e sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Sostenuta da una serie di leggi all'avanguardia (per esempio la legge n°517 del '77) l'integrazione diventa un terreno di sperimentazione per tutta la scuola italiana: la scuola per tutti e soprattutto per chi è in difficoltà. Così tra l'altro **nasce la figura dell'insegnante di sostegno** (specializzato) come risorsa per realizzare l'integrazione vera, effettiva. Perché, come diceva Don Milani, non c'è niente di più ingiusto che fare parti uguali tra disuguali.

Per quanto riguarda le scuole superiori solo dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 1987 i Presidi saranno obbligati ad accogliere le iscrizioni degli alunni con disabilità. Con la **legge quadro n°104 del 1992**, si realizza completamente l'articolata struttura che rende operativa l'integrazione, mettendo in relazione e attribuendo competenze specifiche a tutti i soggetti istituzionali coinvolti (non solo lascuola, ma anche l'ASL, gli enti locali, la famiglia).

E **il Liceo Laura Bassi**? Si muove ben prima della legge 104, **fin dal 1988** , quando era ancora Istituto Magistrale, la nostra scuola **comincia ad accogliere alunni con disabilità**, anche molto grave, **ma non fa solo accoglienza, sperimenta**, si mette in gioco (qualche collega che è ancora qui è stato protagonista di quel fermento; il coraggioso team di colleghe di sostegno e il Preside Signoretti invece non ci sono più) **diventando scuola pilota** non solo nella città ma **in tutta Italia** nel proporre progetti e percorsi formativi innovativi per lo sviluppo delle abilità e delle competenze 'speciali' dei suoi alunni con disabilità.

Negli anni seguenti il Liceo ha continuato questa strada con tanti problemi e difficoltà, come potete immaginare, ma cercando di far funzionare sempre meglio quello che la legge garantiva; anche se non è così semplice, la legge spesso non basta, bisogna riuscire ad applicarla. Cosa mancava da noi, come in tutta la scuola, soprattutto nella scuola superiore? Che l'integrazione facesse un passo avanti fino a far nascere altro da sé. **Se integrazione è attenzione ha chi ha bisogni 'speciali'**, cercando strategie specifiche e percorsi individualizzati che partano dalla sua storia, dalle sue caratteristiche e dalle sue potenzialità - perché, cito ancora Don Milani, se perde i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola, ma un ospedale che cura i sani e respinge i malati - **allora ogni studente**, ciascuno di voi può essere/**è portatore della propria diversità e ha diritto ad una attenzione altrettanto speciale nel processo di apprendimento**.

Perché non c'è l'alunno-standard, non c'è una gara in cui c'è chi vince e chi perde, la scuola deve rispondere -e deve continuare a farlo anche in questi tempi così difficili e confusi - ai bisogni diversi di ciascuno. E allora qui la parola-chiave, che completa il percorso dell'integrazione, è **inclusione**, e con questa parola **si comprende qualsiasi alunno che si trovi in difficoltà**, chi ha difficoltà di apprendimento, chi è straniero e non parla bene l'italiano, chi attraversa periodi di crisi.
È il modello, e noi insegnanti di sostegno lo abbiamo sempre verificato, anche prima che si diffondesse questa nuova parola, ad essere vincente: **se c'è attenzione al singolo all'interno del gruppo, c'è vantaggio non solo per il singolo ma per tutti**.

3. E da qui arrivo alla terza domanda: **come può questa giornata diventare importante per ciascuno/a di voi?** Innanzi tutto, ci tengo a sottolinearlo, dandovi un **senso di profonda libertà** nel reagire a quanto vi verrà proposto. Non c'è un'unica modalità: potete solo ascoltare, pensare ai fatti vostri, forse vi verrà qualche nuovo pensiero, forse capirete meglio qualche vostra esperienza a scuola o fuori dalla scuola, forse approfondirete una situazione personale di difficoltà, qualcuno di voi partirà avvantaggiato (penso ad esempio a chi segue progetti di volontariato che lo hanno messo in relazione con coetanei con disabilità), alcuni avranno domande e chiederanno chiarimenti.Tutti, speriamo proprio tutti, potrete sentirvi protagonisti di questa giornata focalizzando la vostra attenzione sull'**importanza della relazione nella vita**. Grande problema, pesante, mi rendo conto. Su un punto vorrei trovare un'intesa, tra noi adulti e voi adolescenti: **le relazioni con gli altri sono autentiche solo se e quando passano attraverso l'accettazione profonda dell'altro da sé**. Quando siete di fronte a un vostro compagno con disabilità, in primo luogo siete di fronte a Franco, Antonio, Maria, ecc., cioè a una persona, che in quanto tale è unica, come ciascuno di noi (questo va sempre ricordato); ma siete anche di fronte alla fragilità, alla sofferenza, a un vissuto non solo di difficoltà, ma spesso anche di dolore (in primis spesso la sofferenza di non sentirsi accettato). Questo vi può fare scappare, vi può far allontanare. Ma perché succede? Ponetevi questa domanda: **si può accettare la diversità dell'altro se non si accetta la propria diversità?** Perché **nessuno è uguale all'altro, tutti siamo diversi, tutti siamo fragili**, anche se questo ci fa paura; ma solo se avvicinate gli altri, chiunque, con questa consapevolezza, il vostro compagno si sentirà accettato nella sua, e solo sua, diversità. Qualsiasi scelta facciate stamattina (ascoltare, pensare, intervenire) spero che sia fatta a partire da un dato certo, sicuro: ciascuno di voi - di noi - è unico, diverso, fragile. Provate a riflettere anche su questo: **se accettate voi stessi nei vostri limiti e nella vostra ricchezza non solo potrete stare meglio con voi stessi ma potrete guadagnare anche l'autenticità della relazione con l'altro**, il diverso da sé.

Dipartimento di Integrazione

Così, dopo queste riflessioni intorno alla diversità, che consideriamo compito fondamentale della scuola quanto l'insegnamento delle discipline curricolari, vi presentiamo ora due racconti vissuti, due narrazioni dell'esperienza del vivere la diversità, la propria, nella scelta di essere con passione e con costante impegno danzatore/ danzatrice, alcuni sono nostri ex-alunni del Dipartimento Integrazione (e vedrete che spettacolo, che abilità, che grazia) e nella

scelta di sfidare i limiti della propria diversità, accettandola e superandola (il nostro gradito e famoso ospite).
Speriamo che tutto ciò sia per voi significativo e che per noi il valore aggiunto di questo incontro sia il sentirvi vicini e partecipi. Grazie e buona partecipazione.